

L'Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184
Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 3.000 — Sostentore L. 5.000
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967
infestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Lloyd Internazionale

ASSICURAZIONE - CAUZIONE

SALERNO — Lungomare Trieste, 84

Tel. 205.713

CAVA DEI TIRRENI — Via A. Sorrentino, 5

Tel. 843.214

Anno XI n. 5

3 marzo 1973

QUINDICINALE

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 100

Arretrato L. 100

UNA CRISI CHE DURA DA CIRCA TRE ANNI

CAVA DEI TIRRENI: UNA CITTA' IN ABBANDONO PER LE BEGHE INTERNE DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA

I Consiglieri D.C. (22) disertano il consiglio per non discutere il bilancio 1973
S'IMPONE IL SOLLECITO INTERVENTO DEL PREFETTO

ORA BASTA!

Ancora una volta il Consiglio Comunale è andato a vuoto per la mancanza del numero legale. I ventidue componenti della maggioranza democristiana non sono intervenuti alla seduta del Consiglio e il Sindaco avv. Enzo Giannattasio ha dichiarato inelucrabilità: «la cittadina deserta e tutto è stato rinvinto sine die». In altri tempi un fatto del genere non avrebbe avuto nessuna rilevanza ma oggi, come stanno le cose a Cava dei Tirreni, assume carattere di estrema gravità, prima perché è l'ennesima volta che accade a tutto monumento della vita amministrativa della città, poi perché è dovuto al permanente conflitto interno della maggioranza democristiana, dove non si capisce più niente, ambizioni più o meno vissibilmente, all'insegna di correnti o sottocorrenti - non sappiamo più quante sono e sotto quali tinte o colori - riunioni a getto continuo, e tutte con lo scopo preciso di «sillurare» l'amministrazione attuale, ritenuta insufficiente, come se altri potessero fare più e meglio, data la qualità dei personaggi che si mettono in evidenza per la successione. E' una sorta di dialoghi, spicata, dura, spesso incitavata da personalismi che, a quanto ci si informa, hanno avuto anche episodi «manechini», non precisamente cristiani, come si suol dire. Ecco perché l'amministrazione attuale si muove fra incertezze e perplessità, boicottata e spesso vituperata dagli stessi compagni di cordata.

Quando due anni fa, aderì alla lista democristiana, lo fece con vero senso civico, sicuro di rendere un esercizio alla cittadinanza, con vero spirito democratico, portando un modesto contributo alla maggioranza che avrebbe dovuto amministrare la nostra città con senso di responsabilità e coscienza di governo, ma non pensa-

vo di alimentare un autentico vespaio, in cui si è trasformata l'attuale maggioranza; a molti dei componenti manca preparazione, senso del dovere civico, ordine mentale, consapevolezza dei propri limiti, e tutto quello che occorre per amministrare degnamente una cittadina di quasi cinquantamila abitanti. Ma ora basta! La cittadinanza è stanca di assistere, inerte, a questo stira e molleggi, a questo boicottaggio autentico della vita della città, a questo caos di personaggi che lo elettorato in buone fede ha dettato agli onori della civica rappresentanza, personaggi che si sono rivelati incapaci di sedere sui banchi del consenso civico...».

E' bene mettere un punto e basta. E' il momento che la Direzione della Democrazia Cristiana, innanzitutto perché responsabile, nell'insegna di correnti o sottocorrenti - non sappiamo più quante sono e sotto quali tinte o colori - riunioni a getto continuo, e tutte con lo scopo preciso di «sillurare» l'amministrazione attuale, mettendo sotto i piedi e ne faccia strame, giorno dopo giorno.

Giorgio Lisi

La commedia che a volte assume sapore di farsa e investe la vita stessa della nostra città non accenna a terminare. Avevamo invitato, lo scorso numero, il Prof. Eugenio Abbri, leader della D. C. Cavese e capo gruppo consiliare, a volerci precisare il motivo del suo odio feroco contro l'attuale Sindaco avv. Giannattasio e il motivo per cui quest'ultimo non sarebbe meritabile dell'appoggio dei Consiglieri che lo lessero per cui dovrebbe lasciare il posto di primo cittadino ma Eugenio Abbri, more solito, non ha risposto né a nostro avviso,

Senza mezzi termini e, soprattutto, senza pannicelli caldi.

Questo che noi stiamo scrivendo - e lo scriviamo con molta amarezza - ci perviene dall'opinione pubblica - una marcia montante che travolge cose, uomini e dei. Ed è un gran male per una democrazia che noi ci stiamo mettendo sotto i piedi e ne faccia strame, giorno dopo giorno.

Giorgio Lisi

L'on. Agostino Bignardi, segretario generale del PLI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Bene ha fatto il Presidente del Senato a smentire le «indiscrezioni» del sIGNORE. Per mio conto, una smentita sarebbe persino superflua. Al Congresso del PLI — vale a dire pochi giorni dopo il presunto colloquio con il sen. Fanfani — spieghi in termini inequivocabili la posizione del mio partito. Se invece di affidarsi alla fantasia, il sen. Tedeschi avesse seguito le cronache del nostro Congresso, si sarebbe risparmiato una cattiva figura. Dissi infatti nella relazione: «I liberali non daranno mai il loro avallo ad un governo incubato nel centro-sinistra metelliana che, numerose adesioni alla nostra FIDEL, ma di tutti gli amici associati della nostra Provincia».

Un particolare, vivissimo ringraziamento da queste colonne da parte della Segreteria Provinciale va rivolto al Sindaco della ridente cittadina metelliana, al Presidente dell'Azienda di Soggiorno e Turismo cavaese e all'ass. regg. Eni Locali Prof. Abbri il quale interverrà all'inaugurazione dei lavori del Consiglio Nazionale, che con vero entusiasmo si sono messi a disposizione della nostra Organizzazione. Sindacale per ospitare degnamente un così importante congresso, e se considera un rospo anche il dialogo, allora il discorso è un altro. L'essenza della democrazia è proprio nel confronto permanente delle posizioni. I liberali non si sono mai soltratti al dialogo né con i democristiani né

risponderà mai. Ci riproveremo, quindi, interverranno a tentoni non essendo il Sindaco Giannattasio nella speranza che almeno lui ci possa dire qualche cosa e ci possa far rendere conto del motivo per cui Egli non deve continuare a sedere al posto di Sindaco di Cava.

Frattanto la drammatica situazione, come dicevamo all'inizio, si protrae nel tempo e sono di qualche giorno fa le notizie davvero amene di quello che bolle in pentola in casa democristiana cavaese.

Se le notizie in nostro pos-

sesso sono esatte giacché la Stampa a Cava deve camminare a tentoni non essendo abituale di comunicare comunque iniziative varie da parte dei partiti specifiche della D. C. qualche giorno fa si è riunito il gruppo D.C. per risolvere la crisi imparante al nostro Comune. Pare che fu lo stesso Sindaco Giannattasio ad invitare il Prof. Abbri a voler egli ritornare al Palazzo di Città e tutti i consiglieri furono d'accordo. Abbri si riservò di decidere ma solo qualche giorno dopo fece sapere che stante l'incompatibilità esistente tra la carica

di Assessore Regionale e quella di Sindaco egli non intendeva lasciare l'assessorato alla Regione e, quindi, niente da fare per il Sindaco. Véniva proposto, non sappiamo da chi, però, una soluzione: dimissioni immediate del sindaco Giannattasio e di tutti i suoi assessori e nomina al loro posto quale sindaco il d'arezzano (anche Abbri è d'arezzano) signor Diego Ferraioli, e quali assi, uno per ogni corrente della D. C. che pare siano sei o sette. In linea di massima la proposta sembrava potesse essere accettata ma all'indomani i «basisti» (chi sono?) fecero sapere che

(continua in 4^a pag.)

SUI PROBLEMI DI VITA ITALIANA ESPONENTI LIBERALI HANNO DETTO...

I'on. BIGNARDI

con i socialisti: intendono però confrontare i rispettivi punti di vista presentandosi con il proprio bagaglio ideale, politico, programmatico, senza pregiudizi, ma anche senza autolesionistiche vociazioni di resa. Il PLI — l'ho detto, mi vedo costretto a ripeterlo — farebbe un errore a chiudersi completamente al confronto con il PSI. Deve mantenere il pericolo aperto, per scartare qualche possibile cambiamento nell'ambito della politica socialista. In due parole: né chiusura ermetica né apertura intempestiva.

Questa è la posizione del Partito Liberale, quale risulta dagli atti ufficiali, dai discorsi miei, del Ministro del Tesoro, degli altri amici. E questa - soprattutto - è la unica linea insieme e logica e realistica per un partito che sente vivamente la responsabilità dei tempi difficili che viviamo.

Si capisce che ciò starebbe bene a Donat Cattin, anche lui sostentore di una formula politica più oltranzista del vecchio centro-sinistra. E' inutile spremersi il cervello per trovare nuovi nomi per tale formula: è la via eccezionale, o al massimo - e per tempo - la via jugoslava.

Socialisti e sinistre della EC marciano e colpiscono uniti: il PCI li incoraggia, e si rallegra che le sue avanguardie, i suoi frombolieri d'attacco manovrino per aprirgli la strada.

D'altra parte nessuno ha mai detto che le poltrone tenute da rappresentanti di quel Partito siano assegnate «a vita», anzi, per quella logica che purtroppo impera in questo settore della vita del Paese, è bene che il ricambio ci sia, e subito, in tutti quegli enti dove da 10 anni i socialisti spadronneggiano».

«All'on. De Martino è il nello Bulecamara della politica italiana e dei problemi del Mezzogiorno. Dimentico dei guasti passati che sono la causa dell'odierna crisi, prese una serie di misure che la cosa - consentente anche lo ex segretario on. Manenini: torniamo al centro-sinistra, mandiamo a casa il Governo Andreotti e appriano sostanzialmente ai comunisti: avremo ordine, progresso sociale e riforme.

«Non possiamo ammettere che dei gustatori irresponsabili mettano a repentaglio con colpi di mano la fiducia reciproca dei gruppi

Se non dovesse piacere questa terapia il PSI minaccia un fronte popolare con tutte le forze di sinistra! Questo Governo - ha detto, inoltre, De Martino - è incapace di risolvere il problema del Sud che è «ricciadato oggi nell'immobilità più completa».

Il Segretario del PSI deve ritenere che i meridionali sono smarriti e che comunque abbiano dimenticato le promesse che per 10 anni il centro-sinistra ha loro elargito. E' proprio dal momento della svolta a sinistra che il nostro Mezzogiorno ha visto accrescere la sua crisi e il divario con il Nord, ed è stato mortificato da una rete clientelare che ha diradato democrazia e libertà.

L'on. De Martino pretende oggi, con una crisi economica forse in atto, che il Governo faccia in pochi mesi per il Sud ciò che in 10 anni il centro-sinistra ha detto sempre di voler fare, ma solo a parole!»

I'on. GIOMO

L'on. Alberto Giomo, Presidente del gruppo dei deputati liberali, ha dichiarato:

«Non possiamo ammettere che dei gustatori irresponsabili mettano a repentaglio con colpi di mano la fiducia reciproca dei gruppi

(continua in 4^a pag.)

IL CONSIGLIO NAZIONALE DELLA FIDEL CISL SI RIUNIRÀ A CAVA

Dal 14 al 16 marzo si riunirà a Cava dei Tirreni per questa importante occasione è un premio ambitissimo non solo per gli amici della ridente valle metelliana che, numerose adesioni alla nostra FIDEL, ma di tutti gli amici associati della nostra Provincia.

Oltre alla riunione del Consiglio Nazionale, che con vero entusiasmo si sono messi a disposizione della nostra Organizzazione Sindacale per ospitare degnamente un così importante congresso, e se considera un rospo anche il dialogo, allora il discorso è un altro. L'essenza della democrazia è proprio nel confronto permanente delle posizioni. I liberali non si sono mai soltratti al dialogo né con i democristiani né

risponderà mai. Ci riproveremo, quindi, interverranno a tentoni non essendo abituale di comunicare comunque iniziative varie da parte dei partiti specifiche della D. C. qualche giorno fa si è riunito il gruppo D.C. per risolvere la crisi imparante al nostro Comune. Pare che fu lo stesso Sindaco Giannattasio ad invitare il Prof. Abbri a voler egli ritornare al Palazzo di Città e tutti i consiglieri furono d'accordo. Abbri si riservò di decidere ma solo qualche giorno dopo fece sapere che stante l'incompatibilità esistente tra la carica

di Assessore Regionale e quella di Sindaco egli non intendeva lasciare l'assessorato alla Regione e, quindi, niente da fare per il Sindaco. Véniva proposto, non sappiamo da chi, però, una soluzione: dimissioni immediate del sindaco Giannattasio e di tutti i suoi assessori e nomina al loro posto quale sindaco il d'arezzano (anche Abbri è d'arezzano) signor Diego Ferraioli, e quali assi, uno per ogni corrente della D. C. che pare siano sei o sette. In linea di massima la proposta sembrava potesse essere accettata ma all'indomani i «basisti» (chi sono?) fecero sapere che

Lettera al Direttore

Caro Direttore,
Ognuno di noi ha bisogno di un po' di gloria. Anche pochissime, ma ne ha bisogno. Quel po' di gloria è il lievito della nostra esistenza, la «pa-prika» del nostro vivere. Se a te io dico: sei un bravo direttore, uno ottimo avvocato tu ti senti contento e sorridi insolitamente soddisfatto; se qualcuno mi dice: shai fatto una bella lezione di letteratura io, ti confesso, mi sento particolarmente felice e non desidero altro. Se dico a mio spazio: «eh bravo, pulisci bene!» anche lui si sente contento! Se dico all'amico dottor Mario Esposito, ad esempio: stai sei il numero uno del comunismo cavense, l'amico si schernisce e sorride e respinge il scomplimento, anche se, in cuor suo, ne è felice! Se dico al mio presidente: sei un ottimo burrocavale, egli sorride impercettibilmente tra i baffi (che non ha), convinto, come lo sono io, che nella scuola i capi di istituto hanno smesso l'abito antico di «smarriti per assumere quello più moderno di burrocavato, tra le mille circolari smarrite, molto spesso in eterna contraddizione tra loro. Prima c'erano poche idee, anche se vecchie, ma chiare e molto spesso buone; oggi, invece, si invita tra mille incertezze... Perché, caro Direttore, detto tra noi, i problemi della scuola oggi sono passati in mano ai politici e

ai giovani; i docenti e dirigenti sono diventati dei poveri naviganti in mezzo ai maresori della tempesta; non ne parlano poi dei docenti, senza entusiasmo, senza autorità, mezzo scimuniti dalla tempesta che sconvolge la scuola, che, in definitiva, è la loro vita, si riuniscono per ascoltare qualche demagogia di turno; aspettano, aspettano sempre una riforma una circolare, una legge, un qualche cosa che finalmente li faccia uscire dal dubbio e dall'incertezza, che grava, pesante, sulla vita della scuola.

Ognuno di noi ha «ambizioni di rendere bella la propria città, la propria casa, la propria strada, la Piazza Principale, ove si svolge la nostra esistenza quotidiana», cui ci sentiamo legati da profondi sentimenti di amore, perché in essa si consuma, piano piano, il nostro essere, la nostra vita (stupendo il latino «terere tempus!») e si dispiega insensibilmente la storia di noi tutti, di tutta la città, nella quale il destino ci ha lasciato il codere, come l'ostica sullo scoglio del mare: Oh! lo ideale dell'ostica!

Il bello, però, casca, quando il nostro scrittore parla di mezzi onesti ed onorevoli e qui, caro direttore, il nostro discorso sarebbe molto, ma molto lungo, al giorno d'oggi!
Con il quale pensiero ti lascio e sono tuo
Giorgio Lisi

Intervento Liberale per il commercio

«Mi prego comunicare, affinché vogliate cortesemente pubblicare, che la Segreteria Generale del Partito Liberale, mi ha inviato una lettera con la quale mi informa che in seguito al mio intervento nel corso del recente XIII Congresso Nazionale del P.L.I. e alla mozione per il commercio, da me presentata in quella stessa occasione, l'On. Sam Quirler, vice presidente del gruppo parlamentare Liberale alla Camera dei Deputati, ha rivolto al Presidente

del Consiglio dei Ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, la seguente interrogazione:

Spiegheranno i motivi per cui non abbiano ancora trovato attuazione le disposizioni relative ai finanziamenti agevolati per le imprese commerciali nel Mezzogiorno di cui all'art. 10 della legge 6 ottobre 1971, n. 853.

Poiché i commercianti meridionali ricevono dalla mancata applicazione dei

suddetti benefici di legge a loro favore un danno ingiusto e rilevantissimo che assume speciale gravità in questo periodo di crisi del settore, il sottoscritto desidera conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per sbloccare una situazione assurda, non crescendo penalmente di legge resti inapplicata contrariamente alla volontà del legislatore.

In particolare il sottoscritto desidera conoscere non prevedendo la legge suddetta l'ememanza di alcuna direttiva del Cipe né alcun decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini della concessione di benefici di cui è questione, se non si ritenga all'opera sufficiente ed indispensabile la pronta emanazione di una semplice circolare ministeriale con la quale si diano le opportune istruzioni alla Cassa per il Mezzogiorno ed agli istituti assistenziali ai finanziamenti agevolati in oggetto.

Grazie e molti cordiali saluti.
Renato Cavaliere

sono stati esaminati i rapporti con la Regione, i provvedimenti dell'IVA che incidono sui finanziamenti a favore delle industrie meridionali, il persistente mancato rispetto della quota di riserva da forniture e appalti a favore delle industrie operanti nel Mezzogiorno, con estensione dell'obbligo della predetta riserva anche ai Comuni, Province e Regioni, alla necessità della fiscalizzazione degli oneri sociali - determinante per i piccoli e medi industriali - la mancata attuazione della legge sulla casa, la quale provoca l'attuale crisi di attività e di occupazione.

Alla discussione hanno partecipato, tra gli altri, gli industriali, Comm. Dott. Salvatore Vigilar, Ing. Luigi Bonanni, Avv. Antonio Pisapia, l'avv. Fernando Di Marino, il Presidente D'Auria, ed il V. Presidente Sada.

In occasione della riunione del Consiglio Direttivo

sono stati esaminati i rapporti con la Regione, i provvedimenti dell'IVA che incidono sui finanziamenti a favore delle industrie meridionali, il persistente mancato rispetto della quota di riserva da forniture e appalti a favore delle industrie operanti nel Mezzogiorno, con estensione dell'obbligo della predetta riserva anche ai Comuni, Province e Regioni, alla necessità della fiscalizzazione degli oneri sociali - determinante per i piccoli e medi industriali - la mancata attuazione della legge sulla casa, la quale provoca l'attuale crisi di attività e di occupazione.

Alla discussione hanno partecipato, tra gli altri, gli industriali, Comm. Dott. Salvatore Vigilar, Ing. Luigi Bonanni, Avv. Antonio Pisapia, l'avv. Fernando Di Marino, il Presidente D'Auria, ed il V. Presidente Sada.

Nelle piccole e medie industrie

Guido D'Auria, industriale del legno di Castel San Giorgio, è stato eletto Presidente dell'Associazione Piccole e Medie Industrie della Provincia di Salerno. Succede all'avvocato Fernando Di Marino, industriale della Ceramica, dimissionario per impegni di lavoro e che resta componente del Consiglio Direttivo.

Antonio Sada, del Comitato di Salerno, è stato eletto Presidente del Consiglio di Salerno. Succede all'avvocato Guido D'Auria, industriale della Ceramica, dimissionario per impegni di lavoro e che resta componente del Consiglio Direttivo.

L'avv. Antonio Pisapia è stato designato a rappresentare i piccoli e medi industriali nel Comitato Provinciale dell'INPS in sostituzione del prof. avv. Nicola Crisci, dimissionario per impegni dell'insegnamento, alla Università egli Studi di Salerno.

In occasione della riunione del Consiglio Direttivo

sono stati esaminati i rapporti con la Regione, i provvedimenti dell'IVA che incidono sui finanziamenti a favore delle industrie meridionali, il persistente mancato rispetto della quota di riserva da forniture e appalti a favore delle industrie operanti nel Mezzogiorno, con estensione dell'obbligo della predetta riserva anche ai Comuni, Province e Regioni, alla necessità della fiscalizzazione degli oneri sociali - determinante per i piccoli e medi industriali - la mancata attuazione della legge sulla casa, la quale provoca l'attuale crisi di attività e di occupazione.

Alla discussione hanno partecipato, tra gli altri, gli industriali, Comm. Dott. Salvatore Vigilar, Ing. Luigi Bonanni, Avv. Antonio Pisapia, l'avv. Fernando Di Marino, il Presidente D'Auria, ed il V. Presidente Sada.

sono stati esaminati i rapporti con la Regione, i provvedimenti dell'IVA che incidono sui finanziamenti a favore delle industrie meridionali, il persistente mancato rispetto della quota di riserva da forniture e appalti a favore delle industrie operanti nel Mezzogiorno, con estensione dell'obbligo della predetta riserva anche ai Comuni, Province e Regioni, alla necessità della fiscalizzazione degli oneri sociali - determinante per i piccoli e medi industriali - la mancata attuazione della legge sulla casa, la quale provoca l'attuale crisi di attività e di occupazione.

Alla discussione hanno partecipato, tra gli altri, gli industriali, Comm. Dott. Salvatore Vigilar, Ing. Luigi Bonanni, Avv. Antonio Pisapia, l'avv. Fernando Di Marino, il Presidente D'Auria, ed il V. Presidente Sada.

L'attività dei Vigili Urbani nel 1972

TROPPE LE CONTRAVVENZIONI STRADALI POCHI GLI INTERVENTI NEGLI ALTRI SERVIZI D'ISTITUTO

Il Comando dei VV. VV. di Cava ci ha trasmesso la relazione dei servizi compiuti dal Corpo nel decoro anno 1972.

Diamo atto al Comandante Cap. Petrucci e a tutti i Vigili del lavoro compiuto e vogliamo sperare che in prossimo tempo, aumentando anche il numero degli Agenti tutti i servizi saranno

migliorati e l'attenzione dei

dirigenti e dei Vigili potrà

essere rivolta non solo,

come avviene oggi e come

si rivela dalla stessa relazione alla circolazione automobilistica ma a tutti i servizi di Istituto che, forse,

per mancanza di mezzi e di uomini oggi vengono trascurati così come si argomenta dalla stessa relazione per chi la sappia o la voglia leggere come va letta.

Dalla relazione, infatti, risulta che per infrazioni al Codice Stradale sono state effettuate ben 7.235 contravvenzioni che ha fruttato al Comune un incasso di L. 7 milioni e 999.306 mentre si sono avuti solo quaranta controlli (in un anno) al mercato verdura, N. 50 controlli al mercato del pesce e agli ambulanti; 37 prelievi campioni generi alimentari, 60 controlli vendita latte, 20 ispezioni casifici e centro raccolta latte. Sono cifre insignificanti di fronte alle migliaia di contravvenzioni per infrazioni al Codice Stradale per le quali è stato impegnato tutto l'ufficio se si considera che sono state avanzate ben 6.650 richieste di generalità all'ILM.C.T.C. e al P.R.A. Servizio, quindi, anche sotto il profilo economico assolutamente passivo per il Comune e che sta a dimostrare che i Vigili elevarono contravvenzioni stradali di L. 1.000 (vedi diario di posta!) e tralasciarono infrazioni molto ma molto più gravi quali ad esempio la guida senza patente. Le cui denunce, nello spazio di un anno ammontano notevolmente che a TRE!!!.

Siamo sicuri che i nostri pochi rilievi all'annuale reportage sono inesauribili benefici di legge a loro favore un danno ingiusto e rilevantissimo che assume speciale gravità in questo periodo di crisi del settore, il sottoscritto desidera conoscere quali urgenti iniziative il Governo intenda adottare per sbloccare una situazione assurda, non crescendo penalmente di legge resti inapplicata contrariamente alla volontà del legislatore.

In particolare il sottoscritto desidera conoscere non prevedendo la legge suddetta l'ememanza di alcuna direttiva del Cipe né alcun decreto del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ai fini della concessione di benefici di cui è questione, se non si ritenga all'opera sufficiente ed indispensabile la pronta emanazione di una semplice circolare ministeriale con la quale si diano le opportune istruzioni alla Cassa per il Mezzogiorno ed agli istituti assistenziali ai finanziamenti agevolati in oggetto.

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di febbraio, giungono cordialissimi i nostri auguri:

Ecc. Botti, Giuseppe Pataturo, Presidente della Corte di Appello di Salerno, Cons. Botti, Giuseppe Inzalone, Cons. Botti, Giuseppe Finizia, Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano, Rag. Gr. Giuseppe Ferazzi, Rag. Giuseppe Benincasa, Ing. Giuseppe D'Amico, Prof. Giuseppe D'Amico, sig. Giuseppe Di Bella, Prof. Giuseppe Donnarumma, Dott. Giuseppe Avallone, Ing. Giuseppe Sammarco, sig. Giuseppe Palazzo, Ing. Giuseppe Lambiasi, Avv. Giuseppe Della Montagna, Sig. Giuseppe Scopelliti, Ing. Giuseppe Acciari, Prof. Gr. Giuseppe Cammarano, Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, Rev. P. D. Benedetto Evangelista, Ragionier Benedetto Pisapia, Atv. Benedetto Acciari, sig. Amedeo Euongiorino, Dr. Beniamino Lambiasi.

Carnevale al Tennis Club

Gigione e il suo complesso suonerà nei saloni del Social Tennis Club Cava dalle ore 22 del sei e.m. per il gran ballo di Carnevale organizzato dal Presidente Comun. Alberto Ronca.

Culla

Isabella è il nome che i coniugi Dott. Matteo Avigliano e Dott. Adriana Pisapia

zione siano accolti nel loro giusto verso dal Comandante e dai Vigili di Cava perché essi non vogliono avere il tono di critica malevola al loro operato ma solo di incitamento a sempre meglio operare nell'interesse della città e nell'interesse stesso del Corpo che a Cava vanta una nobilissima tradizione di dedizione al do-

vore.

Ecco i dati risultanti dalla relazione:

INFORMAZIONI:

Tributi Locali 287; Anagrafe 311; Polizia Amm. 1036; Per rilascio esercizi alimentari 50; Prelievo campioni generi alimentari 37; pratiche per inconvenienti igienici 110; Ispezioni industrie 25; Ispezioni casifici e Centro Raccolta Latte 20; controllo vendita ambulante latte 60; ispezioni ristoranti - alberghi - pizzerie 20; controllo mercato verdura 40; controllo mercato pesce e ambulanti 50; controllo farmacie per sequestro medicinali 5; disinfezioni casi malattie infettive 149; disinfezioni scuole 165; Per rimborsi spedite 141; Per richieste generalità IMTC e PRA 6650 - Totale 8563.

CONTROLLI E PROVVEDIMENTI D'IGIENE E SANITÀ:

Pratiche per morsicature cani 108; pratiche malattie infettive 149; verbali contravvenzioni Reg. d'Igiene 34; Ispezioni esercizi alimentari 50; Prelievo campioni generi alimentari 37; pratiche per inconvenienti igienici 110; Ispezioni industrie 25; Ispezioni casifici e Centro Raccolta Latte 20; controllo vendita ambulante latte 60; ispezioni ristoranti - alberghi - pizzerie 20; controllo mercato verdura 40; controllo mercato pesce e ambulanti 50; controllo farmacie per sequestro medicinali 5; disinfezioni casi malattie infettive 149; disinfezioni scuole 165; Per rimborsi spedite 141; Per richieste generalità IMTC e PRA 6650 - Totale 8563.

VARIETÀ

Rapporti in genere 131; ordinanze d'igiene e controlli 7; cani acicalati e abbattuti 414; reclami in genere 293; Ordinanze sindacali in genere e controlli 59; notifiche verbali provenienti da altri Comuni 293; segnalazioni per inconvenienti 21; rapporti per occupazioni suolo ed affissioni abusive 23; pratiche per rinvenimenti oggetti vari 15; reclami per contravvenzioni amministrative 29; ispezioni alle frazioni 365; controlli cartelli prezzi 248; verifiche licenze di commercio 483; con trolley licenze edilizie 47; interventi per principio d'incidente 5; interventi per controlli fabbricati 7; rapporti all'ENEL per sostituzione lampade 243; interventi per manutenzione e nuova installazione segnalazione stradale Borgo e Frazioni 313.

RAPPORTI CON L'AUTORITÀ GIUDICARIA E DI PUBBLICA SICUREZZA:

Pratiche e rapporti giudiziari per morsicature cani 4; verbali non conciliati e rimessi in Prefettura (Legge 317) 320; rapporti per inc-

idenza condoglianze per il grave lutto che ancora una volta ha colpito la loro casa

LUTTI

Vittima di un grave incidente automobilistico, in giovane età, si è spento lo avv. Osvaldo Pierro, valeroso civiltà del Foro Salernitano. Alla vedova, ai figli, ai germani e particolarmente al fratello avv. Mario, nostro carissimo amico, nonché ai parenti tutti giungano le espressioni del nostro vivo cordoglio.

Al Consigliere Dott. Umberto Corradino, Presidente di Sezione del Tribunale di Salerno giungono le nostre vive condoglianze per la partita del fratello Giuseppe.

Al Consigliere Dott. Rosario Favara, Giudice della I Sez. del Tribunale di Salerno, giungono le più affettuose condoglianze per la morte della sua difesa genitrici N. D. Angelina Favara.

* * *

Onomastici

Agli amici che festeggiano il loro onomastico nel corrente mese di febbraio, giungono cordialissimi i nostri auguri:

Ecc. Botti, Giuseppe Pataturo, Presidente della Corte di Appello di Salerno, Cons. Botti, Giuseppe Inzalone, Cons. Botti, Giuseppe Finizia, Ing. Gr. Uff. Giuseppe Salsano, Rag. Gr. Giuseppe Benincasa, Ing. Giuseppe D'Amico, Prof. Giuseppe D'Amico, sig. Giuseppe Di Bella, Prof. Giuseppe Donnarumma, Dott. Giuseppe Avallone, Ing. Giuseppe Sammarco, sig. Giuseppe Palazzo, Ing. Giuseppe Lambiasi, Avv. Giuseppe Della Montagna, Sig. Giuseppe Scopelliti, Ing. Giuseppe Acciari, Prof. Gr. Giuseppe Cammarano, Cav. Albino De Pisapia, Prof. Albino Gaspari, Rev. P. D. Benedetto Evangelista, Ragionier Benedetto Pisapia, Atv. Benedetto Acciari, sig. Amedeo Euongiorino, Dr. Beniamino Lambiasi.

Lutti del Prof. Canonico

A distanza di qualche mese dalla scomparsa della diselta sua sorella Sofia ancora due lutti han colpito l'animo sensibilissimo dell'ilustre amico e valoroso nostro collaboratore Prof. Valerio Canonico. In Casoria a distanza di pochi giorni si è spento il di lui fratello Cav. Luigi e il di costui figliuolo Valerio.

Ci associamo al lutto del carissimo Prof. Canonico e gli facciamo giungere da queste colonne i sentimenti del nostro vivo ed affettuoso cordoglio.

Lutto Perotti

A qualche mese dalla scomparsa del proprio figliuolo Roberto, annegato nelle acque di Salerno la sera dell'Epinata, durante una gita in barca, vittima di un male ribelle, si è spento il Dott. Guido Perotti, tra i più noti commercianti in testi di Salerno.

Alla vedova, ai figli ed ai parenti tutti di Guido Perotti, cui eravamo legati da vincoli di affettuosa amicizia, inviamo le più vive ed af-

fettuose condoglianze.

Trigesimo

AI piedi dell'Altare della veda signora Angelina Laudiero, i figli e i parenti hanno ricordato e pregato per la nobile anima del sig. Luigi Violante, scomparso repentinamente e or sono trenta giorni. Alla rievocazione dei familiari ci associamo con vivo cordoglio e porgiamo ad essi i sentimenti della nostra viva solidarietà nel loro grande dolore.

Mobilificio TIRRENO
Cava dei Tirreni
arredamenti completi
CUCINE COMPOSIZIONI
E MOBILI SALVARANI

NOTERELLA CAVESE

La porta della città

L'anno scorso la Commissione per la festa del Castello rizzò due torri con relative porte, come fondale alla rievocazione storica che lodevolmente da qualche anno arricchisce il complesso e prestigioso programma.

Due cittadini, sapendomi consulente storico della programmazione, in verità mai consultato, denunciarono a me un falso storico, sembrando loro irrazionale lo uso delle porte data la topografia della Città e in particolare modo del Borgo degli Scacciaventi.

Con una risposta salomonica diedi ragione agli organizzatori, giacché realmente fu costruito un muro a cui incardinare la porta, e ai contestatori, essendo apparsi ai Cavezi, che non erano sciocchi, la vanità della precauzione. Infatti poco dopo si disfecero della ingombrante e solida difesa.

Fin dal 1479 il Sindaco Universale decise di costruire una porta in capite Burgo Scazzaventorum. Dal verbale del contratto, contenuto in un protocollo del Notaio P. Paolo Troisi risulta che la decisione fu approvata ad unanimità e che la porta doveva chiudere il borgo. Infatti il sindaco, quando i lavori furon terminati, e cioè nel marzo, ne affidò la custodia a Filippo della Monica con l'obbligo di controllare sia quelli che entravano, che quelli che uscivano, non permettendo la entrata se non a quelli forniti di un biglietto del Sindaco o degli Eletti.

Da questo particolare è lecito argomentare che le

porte erano due: una nei pressi della Chiesa di San Giacomo, l'altra nelle vicinanze di San Francesco.

Più importante la seconda rivolta al mare donde poteva venire un attacco da eventuali nemici sbarcati a Vietri, alla Marina di Vietri.

Sennonché nove anni dopo l'Università decisamente abbattere i muri ai quali eraano con le relative porte. Lo si apprende da due istruimenti del Notaio P. Paolo Troisi, uno del 1 luglio l'altro del 23 con quali vengono stipulati due contratti per la vendita delle pietre.

A buon conto non ero lontano dalla verità storica quando, discorrendo, per la prima volta, in queste note del Borgo degli Scacciaventi lo definii un sussiegarsi di fondaci; una specie di

Forum Latino con un ingresso e un'uscita. Allorché, alla fine del '400, il borgo divenne anche residenza di San Francesco, in luogo delle porte furono costruite delle torri di difesa, come quella che l'Sindaco Niccolantonio Gagliardi nel 1495 commissionò ai fratelli Iole. Secondo l'intendimento del Re Pietro, di fronte a **fronsitezja juvare** (ingresso) **dicitae Civitatis quoddam opus fabricas pro defensione dicte Universitatis et Civitatis eiusdem.**

Con questa chiacchierata credo di avere preso due piccioni ad una fava. Ho disegnati gli scrupoli dei due contestatori e ho dato atto alla ortodossia storica della Commissione della festa, raggiunta anche senza mia Consulenza.

Valerio Canonico

Lo conosci appena, e già ti viene incontro a braccia aperte, in un gesto forte da vero uomo del Sud, che crede di regnare vesuviano che ci ha dato nella schietta napoletanità Genito e D'Orsi, ma che, dal parlare, ti accorgi e riconosci di etnea che ci ha donato con ataviche eredità i Gagini e Serpotta, ed ancora nel tempo altri notevoli artisti dai più noti e meno noti, che di Vulture hanno appreso, come lui, l'arte antica di accarezzare la pietra e il bronzo col sapere del dio che è ispirazione e robustez-

za in una identificazione di intensa energia e vitalità. Eppure egli che non ancora ha girato il mondo, solo addosso parte e quasi in un simbolo, da Napoli, tuffandosi, come Partenope, per il suo viaggio, circondato dall'arco di un nome e di una stirpe, nel ricordo di quel FILIPO JUVARA, incisore di prosapia insigne e famoso architetto della prima metà del '700, e dell'altro Tommaso Aloisio Juvara, disegnatore e finissimo incisore di Roma nella seconda metà dell'Ottocento, e

figlio di quel Salvatore Juvara, anch'egli scultore, e pittore, che nell'ambiente siculo visse nelle influenze culturali dei veristi Capuana e Verga, del De Robertis, e di quei circoli nei quali erano i presagi di una rinnovata schiera di anticipatori di un altro verismo, quello che seguì alla seconda guerra mondiale e che portò il soffio di una nuova ventata d'arte che safi fino al Nord.

In questo suo partire egli non muove all'avventura, ch'è carica d'esperienza e di cinquant'anni più o meno di lavoro duro e costante, silenzioso, nella piena libertà d'idee, ora cerca di rendere partecipe gli altri dell'amore che ha nutrito nel grembo e manifestare il fuoco che ha tenuto acceso sin da fanciuccio, quando, appena quindicenne, mostrò la prima volta un proprio lavoro, una testa del padre tutta incanto e genialità. E l'importanza del movimento fu grande. A centinaia macerava ospizi, abbaia, infermerie, case di riposo, chiese, cimiteri, fondaci e scali. Gli Amalfitani erano presenti dapprattutto nel vicino Oriente, e sulle loro colonie si modellarono quelle delle altre Repubbliche del Mare. Sovento gli ospizi erano fortificati e così sorte un tipo di costruzione caratteristica, quella del convento-castello, mista di elementi orientali ed occidentali. Un esempio è dato dal Krak, un ospizio-fortezza dell'alto Libano, nel quale resistettero a lungo i Cavalieri. Si diffuse allora una particolare architettura tuttora esiste in Oriente e che, come abbiamo visto, risale agli Amalfitani e ai Giovanni.

Gardo, il fondatore, il maestro, l'ospedaliere, il servo di Dio, il fedele clinomisore, aveva con sé tutto il mondo.

E l'importanza del movimento fu grande. A centinaia macerava ospizi, abbaia, infermerie, case di riposo, chiese, cimiteri, fondaci e scali. Gli Amalfitani erano presenti dapprattutto nel vicino Oriente, e sulle loro colonie si modellarono quelle delle altre Repubbliche del Mare. Sovento gli ospizi erano fortificati e così sorte un tipo di costruzione caratteristica, quella del convento-castello, mista di elementi orientali ed occidentali. Un esempio è dato dal Krak, un ospizio-fortezza dell'alto Libano, nel quale resistettero a lungo i Cavalieri. Si diffuse allora una particolare architettura tuttora esiste in Oriente e che, come abbiamo visto, risale agli Amalfitani e ai Giovanni.

Un'altra importante iniziativa presero gli Amalfitani e fu quella di portare a Gerusalemme i monaci, dappriene benedettini delle Badie di Cava dei Tirreni e di Montecassino, e poi agostiniani. Successivamente s'insabbiarono i Francescani i quali divennero i custodi del Santo Sepolcro e, d'altra, lo sono ancora. Com'è noto, San Francesco d'Assisi a Gerusalemme alloggiò nel famoso ospedale del Ordine e al ritorno dalla Terra Santa andò direttamente ad Anzio dove rimase per due anni fondando più di un convento. Ehi che potrebbe far pensare che il Poverello di Assisi, dopo i lunghi sacri, volle conoscere quelli di origine del Beato

Tutti i suoi scritti sono racchiusi in tre grossi volumi, conservati nella Biblioteca Comunale di Cava.

I suoi lavori si distinguono per fantasia acuta, felice caratterizzazione, vivace sviluppo del tema. Il suo mondo appare ora realistico, ora simbolico e misterioso. Stupisce per la sua lingua piena di poesia e di lirismo. Si rivelà personalità forte e molto ricca. Perciò anche dopo un secolo può essere maestro di cultura e di vita.

Enrico Caterina

Le seconde una derivazione di canoni classicistici ben definiti, appena spinti a quelle conseguenze in cui un primo Rodin ed un ultimo Martini avremo fatto confluire la rappresentazione configurale nella spiritualità, poi ripresa, intorno agli uomini Sessanta, da Greco e Manzù, col valore alla massa angolata e alleggerita, al piano dominante, alle forme dirette verso l'osservatore, espandendosi dall'interno all'esterno, col rilievo che ne determina il contorno. La concezione dello spazio per Juvaro è ragionata, in profondità, nell'organica tradizione, col prototipo alternativo della vitalità integrata nel sentimento. Ma queste generalizzazioni, che alla scultura la concentrazione della descrizione del tratto, gli rimane, nell'intensità, importante, di un quanto il problema di un valore intrinseco non si confronta a quello di un preziosismo, così come segno di una necessità storica di un momento preciso di classicismo semplicità.

Ma già dopo gli anni Sessanta la materia va guardata diversamente: non sarà il primo sentimento a dominare, ch'è l'umanità, da isolato nei singoli, e tutt'intera nella sua comunicabilità, si avvia ad essere sempre più massa e meno se stessa. E'

il risvolto di una società che, avanzando nel sasso e nell'agio, perde a poco a poco il contatto nei suoi elementi. Dunanzi ad essa si ergono già un muro, e ciascuno, per proprio conto, non vive più nell'insieme: il coro greco, simbolo dell'unità, viene a perdere totalmente, come la stessa crisi di cristianesimo, sino al punto che siamo folla e nessuno, non ci conosciamo gli uni con gli altri ed il nostro ca-

Agli abbonati

Preghiamo gli amici abbonati che non l'avessero ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

lone s'è disperso tutto in un baleno. Juvara, nell'avvertimento di una continua elaborazione razionale che tiene totalmente il sentimento, realizza, col volume e col peso, grandi composizioni, su cui agisce solo la luce che innoda questi nostri corpi freddi, morti spiritualmente. Ed anche la stessa materia cambia nel simbolo. Il tronco è vita ma non essere, e soltanto mezzo di conservazione della specie. Altro che bimba dalla faccia tenera e dolce, con i suoi carezzevoli pensieri in testa: gli uccellini, le chimeri, le fantasie colorate, frutto di un amore paterno che è l'unico ancora a permanere! Altro che comari intenti ancora a raccontarsi i propri casi in una dimensione confidenziale ed affettuosa che fa pensare al bel tempo dell'estroso animazione, anche nel semplice fatto corrente di vita intima e comune! Altro che raccoglimenti in oculo come in concentrazione intellettiva e spirituale nell'immobilimento al simbolo della purezza! Ormai anche la materia greggia, naturale, come lo schietto sentimento, muta; ch'è cambiato gli uomini, levigati gli intelletti, ma non purificate le anime, al fuori si è più specchianti, lucenti addirittura, ma internamente privi di ogni affetto e calore. Per ciò si va, si viene, ci si balza continuamente su noi stessi: il fatto è che s'incomincia ad essere autonomi, senza vera carne, e solo la struttura è quella che tende a rimanere.

(continua in 4^a p.)

AMALFI E LA TERRA SANTA

Il Beato Gerardo Sasso, da Scala, il fondatore dell'Ordine Gerolimino, è una figura che per i suoi altri meriti va meglio conosciuto.

Una rivista vaticana, «*Mater Ecclesiae*», nell'ultimo fascicolo dello scorso anno, a firma dello scrittore Titta Zarra, ha dedicato al Beato Gerardo un ampio articolo nel quale, fra l'altro, si legge che «presso il Santo Sepolcro gli Amalfitani avevano fondato un ospizio per stranieri (xenodochio) e che sin questo ospedale, prima che giungessero i crociati, un uomo, Gerardo, descriveva la sua opera a fa-

vore dei pellegrini. Era un italiano della famiglia dei Sasso di Scala di Amalfi. Gerardo aveva messo sotto la protezione di S. Giovanni Battista l'ospedale amalfitano. Questo era così vasto da dover essere sostanzioso da 64 pilastri di buona pietra di taglio, e ben 124 colonne di marmo, dividendo in numerose corsie, le facevano capace di duemila letti. Gli ospedalieri erano i precoritori dei crociati, come meglio si diceva, dei poveri di Cristo. Avevano i tre classici voti cui aggiungevano quelli di difendere con la spada i pellegrini e la religione contro l'insulto mao-

tremendo della violenza per tutta la vita. Quando Goffredo di Buglione si trovò all'assedio decisivo della città santa, l'escrivente erocito fu provato dalla fame. L'epoca cristiana vide allora il gesto del cavaliere rinchiuso nella cinta nemica. Gerardo lanciava di notte tempo nel campo cristiano i rifornimenti. Fu preso. L'ampio mantello del cavaliere però non nascondeva pane, ma sassi. Allora fu torturato perché rivelasse il nascondiglio dove i cristiani di Gerusalemme conservavano il loro grano e i loro tesori. Gerardo subì la tortura ma le sue labbra rimasero sigillate. Il suo corpo portò i segni

GALLERIA DI PERSONAGGI

Bernardo Quaranta

L'origine della famiglia Quaranta è antica: rimonta al 1016.

In quel anno - narrano le Cronache - quando Salerno era assediata dai Saraceni, era signore della Città Guaimaro III. La liberazione della città fu opera di un pugno di Normannisti, che gli storici vogliono fossero stati 40. Il capo di questa fazione, secondo alcuni storici, fu uno dei Normannisti; secondo altri fu un nobile salernitano, il quale - come riferisce il Polverino - li volle ospiti in alcuni suoi poderi nella località che d'allora fu detta SAN-TIQUARANTA. Il Polverino asserisce di aver attinto queste notizie da un manoscritto anonimo conservato da una famiglia originaria di Sant'Iquaranta, domiciliata a Gaeta e della quale egli fu ospite.

Tra i personaggi più illustri di questa famiglia ricorderò: **Matteo**, che nel 1461 stipulò un contratto di società per intraprendere alcune opere murarie; lavorò come architetto e scultore nel 1517, nella bottega di Maestro Cesare Quaranta, scalpellino napoletano, ed eseguì 13 figure di stucco nella cappella dei Sanseverino presso la chiesa dei santi Severino e Sossio in

Napoli, nonché lavori in marmo al monumento di Piero dei Medici in Monte Cassino; **Nicolantonio**, Uditore generale, che rese gran di favori alla Badia di Cava;

Ferrante, ambasciatore di Ferrante I presso vari principi italiani, presso Innocenzo XVI; **Giuseppe**, illustre giurisperito, sindaco di Napoli nel 1836; **Camillo**, Commissario generale della Regia Marina, Direttore delle Scuole e Petriere, Ispettore generale dei Porti e dei Fari del Regno; **Gian Vincenzo**, dotto giurista, Lettore dei Canoni nello studio delle leggi; **Federico**, capitano delle squadre napoletane ai servizi di Francia, deputato da Napoleone I della croce della Legion d'onore; **Agostino**, uomo di sentimenti altruistici insigni, Conte del Sacro Romano Impero; **Ferdinando**, letterato e reale scrisa di Ferdinando re siciliano, ambasciatore presso le Pontefici; **Stefano**, arcivescovo di Amalfi, letterato e pubblistico. Ma su tutti i Quaranta emerge **Bernardo** a cui dedico questo articolo.

Nacque nel febbraio 1796

da Giuseppe, Barone di Sanseverino e Fusaro, e Maria Veronica Mirabelli, nata Marchesa Centurione. Il padre, avendo scorto in lui doti eccezionali di intelligenza, lo affidò a valenti professori: a venti anni Bernardo era già professore e insegnante di archeologia e letteratura greca all'Università di Napoli. Giovanissimo, esercitò con successo e responsabilità la professione forense: ma era attratto di più dallo studio dei classici greci e latini, che gli aprirono un orizzonte luminosissimo. Imparò il sanscrito e l'ebraico, il francese e l'inglese, il tedesco e il russo, ed entrò in relazione con i dotti delle rispettive nazioni. Dedicatosi alle scienze naturali, fu emulo del Covelli, del Pinto, del Chiavarini. In seguito fu aggregato all'Accademia Ercolanese, fu interprete e soprintendente dei papiri eolicani, fu Direttore degli Annali civili del Regno e del Reale Museo Borbonico, Membro della Giuria della Pubblica Istruzione e di quella della R. Biblioteca.

I suoi lavori si distinguono per fantasia acuta, felice caratterizzazione, vivace sviluppo del tema. Il suo mondo appare ora realistico, ora simbolico e misterioso. Stupisce per la sua lingua piena di poesia e di lirismo. Si rivelò personalità forte e molto ricca. Perciò anche dopo un secolo può essere maestro di cultura e di vita.

Attilio Della Porta

GALLERIA

PER UN'ANTOLOGICA DAL 1935 AL 1973 ALLA "SCHETTINI EDITORE", L'antica e moderna umanità di FRANCESCO JUVARA

l'Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

Vi riceverà la sua attrezatura per ricevimenti nuziali e banchetti

CAVA DEI TIRRENI - Tel. 841064

L'HOTEL
Scapolatiello
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 842220

LA SCUOLA ITALIANA E QUELLA STRANIERA

Non poche volte nell'esame dei fermenti scolastici e delle possibili razionali riforme, per una Scuola, moderna, attiva, efficiente, si cerca di recepire, esaltare e prendere a modello i sistemi scolastici, vigenti negli altri Paesi del Mondo.

D'altronde, esistono nel Mondo, Paesi, ove i problemi scolastici, sono stati fatti, di dibattiti e risolti con un'organica lungimirante visione della realtà moderna, secondo sistemi, che non poche volte, suscitano l'ammirazione ed a volte anche la riprovazione; ma lo sforzo dei nostri uomini responsabili, è proprio quello, col temperamento di interessi contrastanti, di addivenire ad una soluzione, il più possibile avanzata e logica della Riforma scolastica. Da un documento redatto a cura degli Organismi Rappresentativi Studenteschi e la Scuola alla pagina 9 si legge: «Non si vuole dire che i modelli stranieri (pensiamo soprattutto a quello nord-americano e a quello sovietico) siano ritenuti perfetti e validi senza condizioni. Essi sono riusciti a realizzare una partecipazione degli studenti alla vita scolastica, una possibilità di scelta di materie, una ricchezza di strumenti didattici che devono essere da noi studiati ed imitati, ma sono in genere ritenuti poveri di quei valori formativi che possiede la scuola europea, e in particolare quella italiana: ora noi vorremmo che la democrazia, la mobilità, la duttilità della Scuola straniera fossero assunte sul trone della impostazione di fondo della scuola italiana, di cui si può riconoscere il culto della verità e la stabilità di quei valori della persona umana, che sono emersi nel mondo classico, sono stati elevati nel mondo cristiano e in buona parte recuperati nel mondo moderno. Il brano riportato è accettabile sotto tutti i punti di vista, e là ove, fa presente che la Scuola Italiana per la sua alta tradizione umanistica e cattolica è portatrice di valori, di cui sono privi le Nazioni Straniere, puntualizza una situazione di cui noi Italiani dovremmo essere fieri e consapevoli. I modelli stranieri, purtroppo, sono anchesessi manevolosi, in tali punti, che noi, dovremmo ben individuare e guardarcisi bene dall'iniziativa o inserirli nelle nostre proposte di riforma.

Da un'inchiesta condotta alcuni anni fa, dalla rivista Sovietica «Voprosi Filosofii» (Questioni di Filosofia) si legge: «Dalle nostre indagini risulta che la maggioranza degli studenti universitari è data da figli di intellettuali delle città; seguono poi nei, la graduatoria i figli degli operai industriali. Al resto posto, infine, dopo altre categorie, si trovano i figli dei lavoratori agricoli.

Su cento giovani appartenenti a famiglie di intellettuali di una grande città 82 vengono ammessi alle Università.

Abbonatevi a:

«IL PUNGOLO»

sistività, mentre appena il 15 per cento va a lavorare, mentre su 100 ragazzi della provincia, 10 arrivano agli Studi di Università e 90 vengono avviati al lavoro.

Lo squilibrio evidenziato nell'industria, era senz'altro fonte di dissidi e portatore di discriminazioni, quanto mai offensive, in un Paese ove si predica la giustizia e la osservanza della parità di diritti, tra tutti i cittadini.

Di conseguenza, si cercò di porvi riparo, forse con eccessiva faciloneria, appontando delle variazioni, che degradarono il sistema e lo fecero cadere nell'eccesso opposto, quanto mai rovinoso e parimenti impopolare. Ma riportiamo il giudizio

che il Ministero dell'Educatione Superiore V. Jeljini espresse a suo tempo con amara constatazione: «Accadeva spesso che le commissioni di esame dell'uno o dell'altro Ateneo fossero costrette a respingere studenti della Scuola Superiori (cioè giovani in possesso del necessario titolo di studio) che avevano ottenuto eccellenti voti agli esami; mentre era obbligatorio ammettere lavoratori con una scadenza preparazione scolastica». Quindi un rimedio peggiore del male, che si cercava di estirpare dalle fondamenta. La sensibilità delle persone responsabili, però, li indusse a ricepire innovazioni, e correre a ripari non così de-

magogici e disastrosi. I fatti riportati, ripetiamo, risalgono ad alcuni anni fa, e escluso che oggi, la piaga abbia raggiunto la sua naturale guarigione clinica, pure se tra sforzi non comuni. In fatto di riforme, ritengiamo, sia letale il demagogismo come l'inferzia, ancorata a vecchie strutture; nel campo scolastico poi, conta, soprattutto la tradizione e la storia, quali beni inestimabili, da cui non dovremmo mai distaccarci nel contesto generale delle innovazioni, attuate e volute, a coronamento degli sforzi comuni, per una Scuola moderna, efficiente e formativa.

Giuseppe Albanese

“Questo nostro tempo,”

Rubrica a cura del Dott. GIUSEPPE ALBANESE

FESTE RIONALI.

Con l'inizio della Primavera-Estate, hanno luogo le feste rionali, un tempo attese e suscitatrici di veri e propri preparativi, anche in seno alle famiglie. Con l'occasione si faceva buona mostra di abiti nuovi, che procuravano allegria e gioia tra i membri delle famiglie. Ora le feste rionali, soddisfano più una tradizione ecclesiastica che un'esigenza popolare. Non è chi la cittadinanza rinunci al clima festivo, ma si sa, i tempi mostrano nuove istanze, più urgenti e indifabbrili. Non è nostro compito, né dovere, esporre il nostro punto di vista in merito alla giustezza o meno di queste feste; l'unico punto che a nostro modesto avviso è un po' anacronistico, e quasi fuori luogo, è la parata di luminary che ornano le vie principali, e tale parata di ogni lontana storia erroneamente. Trattasi di milioni di lire spese in luminarie e botti, che se devolute a disoccupati, a miseri pensionati, a famiglie bisognose, a vecchi barboni, a malati degenti in ospedali, ed a tutti coloro che sono costretti, per inverterata consuetudine a condurre una vita grama e fatta di privazioni e stenti, oltre che rallegrare i loro cuori aridi, rendrebbero lieta l'altra parte della cittadinanza, in quanto sarebbe gaia per le gioie altri. Uno spiraglio di luce, sotto forma di doni, nelle tenebre di ogni giorno, per tanta povera gente, illuminata più di cento luminary, dalle luci e dai colori can-gianti.

CENTRALINISTI DELLA S.I.P.
Come oggi, il telefono, è al servizio della vita, sempre più dinamica ed attiva, del mondo del lavoro; è divenuto uno strumento insostituibile ed il collaboratore più fidato e disponibile dell'uomo d'affari, e di quello che in genere deve svolgere un'intensa vita di relazione e di rapporti umani. E sin quando, ci si può servire dell'apparecchio telefonico, senza disturbare le gentili signorine, addette presso la S.I.P. ai vari nume-

ri di emergenza o d'occasione, tutto va per il meglio. Le seccature, le delusioni, le amarezze si provano allorché è d'uso comporre un numero di interesse generale per avere informazioni varie o addirittura per prenotarsi per una telefonata interurbana.

Si notano per l'occasione, che le signorine che hanno tenerezza e simpatia suscitano nei cuori solitari, diventano per l'occasione, sgargiate, frettolose, inconcludenti e tagliono corto,

resta, però, il problema in soluto del motivo della telefonata, che il più delle volte non viene soddisfatto. Alle signorine, addette ad un servizio pubblico di così delicata importanza, raccomandiamo un maggiore senso del dovere, e di essere più garbate e diligenti, nell'espletamento delle loro mansioni, anche perché, se avessimo bisogno di una voce amica, sappiamo che il numero da fare è 399799 cui spesso ricorrono i solitari, gli sfiduciati e chi ha bisogno di conforto morale e spirituale, ma se telefoniamo al numeri della S.I.P., è per ragioni di lavoro, dun-

que esigiamo la più leale collaborazione, senza essere ritenuti degli scocciatori o dei perditempo. E se, dopo aver atteso più per un bel po' all'apparecchio, in attesa che la desiderata voce ci dia ascolto, mentre, ella si fa viva, scacciata e nevrotica, magari per fornirci una risposta deludente, perché affacciandola, con le sue collieghie d'ufficio a parlare di cose ben più interessanti e intendere il lavoro d'ufficio come una ricreazione, a spese dell'utente, allora vorrà dire, che le tanto salate bollette trimestrali, le faremo recapitare al loro domicilio, con preghiera che le signorine in parola, almeno una volta l'anno siano e si dimostrino persone serie.

Ai dirigenti, per concludere: al buon intenditor niente parole!

Giuseppe Albanese

L'OGGI TB

“IL PUNGOLO”

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Antoriza: Tribunale di Salerno 23-2-1962 N. 266

Tip. Javane - Lungarmino Tr.-SA

ESTRAZIONI DEL LOTTO

BARI	Non pervenuta	- sciopero
CAGLIARI	Non pervenuta	- sciopero
FIRENZE	Non pervenuta	- sciopero
GENOVA	Non pervenuta	- sciopero
MILANO	Non pervenuta	- sciopero
NAPOLI	52 2 51 27 60	- sciopero
PALERMO	Non pervenuta	- sciopero
ROMA	Non pervenuta	- sciopero
TORINO	Non pervenuta	- sciopero
VENEZIA	Non pervenuta	- sciopero

aderente alla Ass. fra le Casse di Risparmio. Italiane
Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno

Via Cnuovo, 29 - Tel. 2825 - 2925

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31 GENNAIO 1972

Lit. 11.839.333.077

DIPENDENZE :

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli 722658

84039 T E G G I A N O Via Roma, 8/10 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Basso 46238

CONTINUAZIONI

Francesco Juvara

(continua dalla n. 3)
Ma guardiamo pure in altra prospettiva le opere di Juvara, e particolarmente quelle riferite alla fine degli anni Sessanta e l'inizio di questi anni Settanta.

A parte questa crisi progressiva e costante che esse tendono a memorizzare per la ricerca quotidiana verso il rifugio quasi di noi stessi come vafore e rappresentazione di una spiritualità senza confini; a parte il messaggio che ancora celano di noi in quanto uomini dotati di una ragione non spenta del tutto, giacché nell'esistenza totale del nostro io rimane tuttavia qualcosa di quell'antica dignità che ci ha preposti ai dubbi di Biogene, come prova di una possibilità sconcertante nel fuore invincibile di questa storia che è detta sempre essere; a parte l'espressione suggerente di questa nostra segretezza memorabile e sempre delineata quantunque nella crisi in cui ci si dibatte, sta distinto e percepibile, senza mai disperdersi, il filo conduttore di una nostra mediterraneità che si proietta con noi e con tutti gli influssi che vanno e vengono dalla Magna Grecia, ed anche, sotto i profili più avanzati del nessus dell'era con l'oggi, dell'orientale Egitto, come negli antefatti i naturali naturalistici, poi elettrici e di riassuntivi innanzitutto - con la creta e col bronzo - fino alla posizione assunta nei riguardi di quei temi che non altri versi, ed in chiave retiditta ed autonoma, han circostanziato i Paolozzi e i Pomodori, con i resti mecenatici o stagno di pezzi lucidati o greggi; ma che lui, Francesco Juvara, ha inteso, ed ancora intende, solo nella lucentezza dell'anno, in un blocco di anni uniforme materia, come snalzato fenomeno intraverso di una umanità bella e intera di fuori ma essenzialmente ermetica di dentro. E questa mediterraneità ha quasi una fusione, nella dinamica di tutte le intuizioni, in quella maschera di ponderabilità che va scorta confronto ed alla differenza fra la concentrazione storica di una scultura deificata a simboli d'elevazione ultraterrena - al mondo della luna, del sole - ed il riferimento alla cultura mitizzata nei simboli anche più diffusi delle rappresentazioni mitologiche. Per ciò non è più il raccoglimento nella proporzione, bensì lo slancio lucido e nitido di tanti uomini magari rivolti ad altri pianeti, quantunque con i pia-

di vicinanti sulla terra; e sono che un ricordo che per ciascuno ignoto a se stesso, chiuso nella sua dimensione, persino proietto chissà dove, e tutti otturati in eterniche corazzze che non lasciano per alcun motivo trasparire un po' della carne: immensi gradi, ovvero tutto è un blocco e da dove poco importa se nel ricordo del primo Cristo ucciso se ne vedrà l'ultimo e non ci si cura: una vera disumanizzazione, un autentico delirio!

Nei momenti cruciali in cui i valori antichi si sono via via perduti, ed il culto del prossimo, della famiglia e dell'amicizia, e il sapore del duro lesto acceca per il luminaric in attesa di una aurora che tarda a venire, per questa umanità che delira, i dirigenziali degli altri paesi della Provincia si struggevano per migliorare sempre più. Cava era la seconda città dopo il Capoluogo ed in certi campi davanti dei punti anche a Salerno, ma oggi è diventata un'autentica pezza così ridotta da chi ha solo sede di potere.

essi sul piano amministrativo non darebbero certamente lo spettacolo penoso ed inqualificabile che ventidue democristiani hanno dato nella morente legislatura. Ci duole soltanto che in mezzo ai 22 democristiani ci sono persone a noi carissime, Leggete Diffondete

“IL PUNGOLO,”

qualificate, serie e oneste, che per loro bontà sono tratte dalle maleartiti di chi ad oggi costo, caschi Cava con tutti i suoi cittadini, vuol conservare il potere sulla città.

Noi gridiamo a questi signori ancora una volta ve ne dovete andare perché Cava che langue ormai da anni ha diritto alla vita, a quella vita che i dirigenti degli altri paesi della Provincia si struggono per migliorare sempre più. Cava era la seconda città dopo il Capoluogo ed in certi campi davanti dei punti anche a Salerno, ma oggi è diventata un'autentica pezza così ridotta da chi ha solo sede di potere.

l'on. GIOMO

(continua dalla 1^a p.)
più di maggioranza. Noi liberali ribadiamo il principio che qualsiasi emendamento ad un disegno di legge da parte della maggioranza deve essere preventivamente di scusso e siglato da tutti i componenti responsabili della maggioranza stessa.

«I giri di valzer» di alcuni esponenti della sinistra DC tendono non solo a screditare il governo e la sua maggioranza ma, e questo è più grave, nella sostanza serditanino i principi della democrazia parlamentare e rappresentativa la forma più semplice e degenerata di trasformismo politico.

Prendiamo atto dei provvedimenti disciplinari del Direttivo dei deputati democristiani che attesero le grazie dei D. C. fino alle ore 18, allorquando il Sindaco, assistito dal Segretario Comunale, è comparso in aula e dopo aver fatto l'appello dei Consiglieri ha dovuto constatare la mancanza di numero legale e la conseguente impossibilità di aprire la seduta.

E dopo lo scioglimento del Consiglio ben vengano le nuove elezioni nella speranza che il popolo di Cava sia segni di ravvedimento e negli nel modo più assoluto ancora la fiducia a quegli uomini della D. C. che non hanno saputo e voluto amministrare la Città. Ben vengano anche i Comunisti al Comune noi siamo certi

rapporto studente-professore, se in quello studente-organizzazioni politiche, in riferimento soprattutto alla strumentalizzazione che si è data a quanto è accaduto.

Il neo eletto Vice Segretario Gagliardi, nel suo intervento, ha sottolineato che tutti i giovani liberali sono sensibili all'attuale grave problema dell'indispensabile rafforzamento della fiducia popolare nella Democrazia, e per tale scopo si impegnano ad agire concordemente promuovendo una politica di partecipazione, per la massima diffusione del potere nel campo statale, politico e economico; battendosi per un sempre più realistico ed efficiente liberalismo sociale, rifuggendo dalle posizioni conservatrici, per la realizzazione delle istanze progressiste dell'attuale società industriale; istituendo costanti rapporti di collaborazione con le forze giovanili dei partiti all'arco democratico che condividono con noi la tradizione di facoltà dello Stato: realizzando iniziative nella Scuola e per la Scuola contro i condizionamenti alla libertà individuale, sia nel

NELL'UFFICIO POSTALE DI S. FRANCESCO

Il Regente dell'Ufficio Postale di Cava, Sacc. I di Fiume S. Francesco, geometra Matteo Greco è stato trasferito a Gradoli (Viterbo) in qualità di Direttore, in quell'Ufficio Postale avendo vinto il relativo concorso. Nel lasciare Cava dei Tirreni dopo 12 anni di servizio il signor Greco a nostro mezzo ringrazia tutti gli amici e gli utenti per la fattiva collaborazione ricevuta durante la sua permanenza nella nostra città e noi di buon grado aderiamo al suo desiderio ricambiandogli il saluto con molti auguri per il lavoro che s'attendeva nella nuova sede e nelle nuove funzioni.